



di Monticchiello, un teatro che sa andare oltre il teatro stesso...A Milano e dintorni potrete partecipare a: IL TEATRO NEI CORTILI...

Migranti -“Il Paese Che Manca” 49° autodramma del Teatro Povero di Monticchiello, un teatro che sa andare oltre il teatro stesso...A Milano e dintorni potrete partecipare a: IL TEATRO NEI CORTILI...

Posted by [cariocas54](#) on Jul 25, 2015 in [in Evidenza](#), [Resistenze](#) | [0 comments](#)

....MI PIACE METTERE IN EVIDENZA QUESTA INIZIATIVA SE NON UNICA POCO FREQUENTATA DA PARTE DI UNA COMUNITA'..... ALTRO CHE PRIMARIE DELLA SINISTRA.....

Dal 25 luglio al 15 agosto andrà in scena “*Il Paese Che Manca*”, 49° autodramma del *Teatro Povero di Monticchiello*: drammaturgia partecipata da un intero paese che si interroga su questioni cruciali per la comunità e in cui, chi guarda, può di riflesso riconoscersi e ritrovarsi. Tradizione sperimentale che ogni anno propone un nuovo testo, lo spettacolo del *Teatro Povero di Monticchiello* è ideato, discusso e recitato dagli abitanti attori, sotto la guida e per la regia di Andrea Cresti.



<http://teatropovero.it/spettacoli-teatro-povero/il-paese-che-manca/>

Da quasi 50 anni (la prima edizione è del 1967) ogni estate si torna ‘in piazza’, nello splendido borgo della Val d’Orcia.

Lo spettacolo del 2015 prende avvio da una riflessione sull’andarsene: un tempo, anche qui, per fuggire da condizioni difficili, spesso dalla povertà, da una storia di emarginazione sociale e culturale. In cerca di un riscatto. Oggi, perché il paese non offre possibilità, il tessuto sociale si sta sgretolando e le sue macerie lasciano soltanto confusi incubi di dismissioni, disconnessioni, impotenza civile, che inquietano e disorientano. Così, in un piccolo paese di provincia, una comunità si ritrova incerta di fronte a una festa: quella dell’ultimo ventenne rimasto. Compleanno ma forse anche festa d’addio, per un’ennesima partenza cui non si danno alternative. I vecchi, le generazioni precedenti, non hanno questa possibilità: troppo difficile per loro andarsene. Dovranno assistere così allo smantellamento degli ultimi baluardi sociali, di quei connettivi che ancora testimoniavano la presenza di una società: l’ufficio postale, la scuola, i servizi ... Ma cosa significa davvero partire? È una condanna o una possibilità? Una resa o una reazione? Oppure soltanto un gioco del destino?

Perché poi, mentre molti partono, tanti altri arrivano: migrazioni da una parte all’altra, mari da attraversare, confini incisi sulla carta e poi sulla pelle. Talvolta uscendone feriti, offesi, costretti alla resa; talaltra, nonostante tutto, trovando una nuova energia che permetterà poi di tornare, lottare, ricostruire, affrontando i propri incubi ... E intanto, su tutti regna il ghigno di un misterioso giocattolaio, un po’ matto un po’ santo, in cui ciascuno vede ciò che vuol vedere: paure e inquietudini, attese o speranze.

BUONA PARTECIPAZIONE – DISCUSSIONE – A TUTTI